

Porto di Marina: lasciamoli lavorare Al contrario, approdano solo polemiche

Da Gianfranco di Quattro, presidente della Compagnia del Porto Y.C., sicuramente fra coloro che maggiormente si sono negli anni prodigati perché la nostra città potesse essere dotata dell'importante struttura, ricevo questo articolo, che trasmetto ai nostri lettori:

Caro Mimi,
la sostanza di quello che leggerai è sacrosanta realtà, e comprende anche un'analisi dell'attuale situazione portuale dettata da chiari esperti di settore. Non sterile polemica finalizzata a becera politica e/o quant'altro meglio non identificabile.

Un caro saluto Gianfranco

"Noi ragusani ci culliamo spesso nella serena e rassicurante certezza di rappresentare comunque "l'isola nell'isola", e con tale sicurezza ci muoviamo in qualsiasi settore. Ad esempio il porto, lo si aspettava dal 1930. Ora, finalmente, qualcuno sta per realizzarlo e gestirlo, finanziandolo, fra l'altro, di propria tasca (35.000.000 di euro), come previsto dall'appalto del porto turistico di Marina di Ragusa.

Bene, noi ragusani che facciamo? Intralciamo il lavoro del "privato" in tutti i modi possibili con invenzioni (leggasi vendita posti barca) e con strumentalizzazioni politiche varie. Dovremmo agevolare l'unica azienda che si è presentata, dopo ben due bandi di gara, per realizzare tale opera in project finan-

comunale, sta cercando di capire le reali problematiche che la "Società Porto Turistico di Marina di Ragusa s.p.a." incontra nella realizzazione dell'opera.

Nessuno, infatti, sembra tener conto che il progetto è obsoleto e, per usare un eufemismo, se realizzato - sic et simpliciter - potrebbe diventare al massimo un "garage per barche"; in ogni caso non possiamo dimenticare che di un porto privato si tratta, con una piccola parte pubblica per l'attracco di un catamarano da Malta; i posti barca saranno ceduti senza la possibilità di agevolazioni di qualsiasi tipo, o locati secondo le tariffe già previste nel bando di gara e secondo "mercato", e questa sarà l'unica remunerazione di rientro prevista per il costruttore/gestore, sempre che sia possibile una corretta e remunerativa gestione.

Oggi l'A.T.I. o la Tecnis s.p.a., o la Porto Turistico di Marina dovranno ottenere, in corso d'opera, dal Comune di Ragusa e dagli Assessorati Regionali al Turismo e al Territorio tutte quelle modifiche, e sono tante, per rendere il nostro porto un vero porto turistico, da integrare con la borgata.

Necessita urgentemente modificare il progetto originario, in termini di volumetrie e di destinazione d'uso degli immobili, il layout dei pontili e la riqualificazione dei posti barca, mentre il Comune dovrà rivedere in toto il "fronte mare" dell'intero quartiere di Marina di Ragusa; queste modifiche, da operare a Ragusa e a Palermo, potranno trasformare l'attuale "porto pubblico" in "porticciolo turistico", perfettamente integrato con la borgata di Marina di Ragusa.

Questa è l'unica soluzione che consentirebbe di abbassare i costi d'investimento, favorendo un intervento di costruzione/gestione redditizio, nel medio termine, agli imprenditori che hanno presentato l'unica offerta, e di conseguenza consentirebbe a noi futuri utenti costi più bassi di quelli oggi prevedibili.

Giusto per darvi un'idea, un posto barca da mt.15 x 4,5 (misure della barca oggi più venduta in Italia) potrà aggirarsi, per 60 anni, in più di euro 100.000,00; è ancora il caso di continuare in sterili e ingiustificate polemiche? Chi vorrà dei posti barca, in affitto o in concessione, dovrà pagarli, non esistono altre possibilità. Oggi occorre, più che mai, provare a modificare, ex post, ciò che poteva nascere prima e sicuramente meglio".

Gianfranco Di Quattro



cing? Ma no! Denunciamo prima la presunta cattiva qualità dei materiali, poi ci incateniamo presso il cantiere che infastidisce per la polvere e il rumore, chiediamo il trasferimento del cantiere (sic!), ed infine, addirittura con interrogazioni, parliamo di inesistenti ed impossibili, allo stato, cessioni in vendita di "posti barca", sollevando dubbi ed illazioni su ipotetiche aziende poco "virtuose" interessate al porto di Marina.

Ricordiamo che tale opera è stata voluta anche dagli ultimi sindaci di ogni parte politica, e da ultimo fortemente auspicata dallo stesso Presidente della Repubblica Ciampi. Un'opera, già complessa di per sé, nella provincia al penultimo posto in Italia per infrastrutture. Una provincia dove, dal dopoguerra ad oggi, sono arrivate solo le briciole dei finanziamenti pubblici.

Di contro nessuno, a parte l'amministrazione

La ferrovia a Ragusa

Preceduta dalle solite interminabili polemiche che, allora come ora, precedono, accompagnano e seguono qualunque iniziativa venga a Ragusa presentata da qualunque amministrazione, giunse finalmente a Ragusa la ferrovia.

all'interno, e toccasse i grossi centri (Sciacca, Modica, Ragusa ecc.); prevalsero quest'ultimi, e così il 19 aprile del 1896 la prima vaporiera arrivò sbuffando a Ragusa.

S'era trattato di un'impresa titanica, perché l'ing.

bisognò superare la montagna del Patro, tagliare la vallata del San Leonardo, traforare con un lungo tunnel la roccia su cui sorgeva Ragusa, e quindi, con un ultimo traforo nella collina di Petrucci, raggiungere la fatidica quota.

Basti dire che il più lungo dei tunnel, quello che passava sotto Ragusa, fu iniziato nel 1886 e terminato soltanto nel 1991; un lungo corteo di ragusani in festa, con stendardi, bandiere e centinaia di fiaccolate, attraversò da parte a parte il tunnel stesso, felice per la speranza che la ferrovia facesse finalmente uscire Ragusa dal suo isolamento.

Dopo oltre un secolo, sembra proprio che quella speranza sia destinata a tramontare.

Mimi Arezzo



Alcuni avrebbero voluto che essa attraversasse i centri litoranei, altri, per nostra fortuna, avevano insistito perché passasse

Berrettini aveva dovuto progettare tragitti e trafori che portassero il treno dai 310 metri s.l.m. di Ibla ai 510 metri di Ragusa;

La bandiera

Un pungiglione lungo quanto un'asta, che porti una bandiera da tempo dimenticata a far bella mostra di sé in uno dei balconi più importanti di Ragusa.

Sì, signor Sindaco, è da tempo che manca la bandiera della nostra "bedda Sicilia" al balcone di Palazzo dell'Aquila, come se Ragusa fosse solo "Italia ed Europa", e non più Sicilia.

E poi, signor Sindaco, vuol mettere un balcone comunale mancante di un ornamento così significativo per chi come noi (siciliani) è legato alla cultura ed alle tradizioni di una terra culla di



civiltà.

Mi raccomando, signor Sindaco, che sia grande e con la Trinacria con i peli sulle gambe (originale).

Augurandoci che possa sventolare sempre in nome della libertà e della pace di un popolo mai domo... ti ringrazio anticipatamente!

Amedeo Lorefice

PER LA PUBBLICITÀ

su questo giornale rivolgersi a

Titì Distefano

(338 2756863)

Diversamente... labili

Il corpo, sappiamo bene, è il tempio dello spirito. La sorte talvolta assegna allo spirito un tempio difficilmente abitabile. Il genere di tempio di cui stiamo parlando è quello dei portatori di handicap, fantasiosamente chiamati in mille modi diversi: dal diplomatico "diversamente abile", al quasi dispregiativo "handicappato".

Fra i vari modi di definire questo stato di vita, caratterizzato da incapacità di natura motoria, cognitiva, psichica o quant'altro, il titolo di quest'articolo ne propone, retoricamente, uno nuovo: Diversamente labile.

Per capire il senso di questa definizione dobbiamo rispondere ad una domanda: Quali sono gli ostacoli con cui deve misurarsi un "portatore di handicap" nella nostra cara città di Ragusa?

Probabilmente fra i lettori di questo articolo soltanto coloro che hanno un amico o un parente portatore di handicap si sono posti questa domanda e, fra questi, soltanto in pochi sono riusciti a trovare una risposta.

Ebbene, se di handicap di natura motoria stiamo parlando, ciascuno di noi è in grado di concludere immediatamente che gli ostacoli proliferanti nella nostra città sono sia architettonici che paesaggistici. Ma il vero ostacolo, nel ragusano, è un'altro: una lunga collezione di pregiudizi.

La difficile integrazione degli invalidi nel mondo dei normodotati trova il suo fondamento nella nostra stessa cultura e disinformazione.

Quello che si è costruito nel passato è un vero e proprio muro di rassegnazione, costruito dagli invalidi stessi con i mattoni che i normodotati gli hanno fornito.

Quello che ciascuno di noi dovrebbe fare per abbattere questo muro è informarsi, impegnarsi ad imparare che la vera labilità di un disabile può talvolta essere nascosta dietro quello che sembra essere il vero male fisico (= diversamente labile). Soltanto in questo modo saremo in grado di accorgerci di come un disabile sia in grado di sviluppare nuove e incredibili capacità proprio grazie al suo stesso handicap (= diversamente abile).

Recentemente è stato costruito un sito internet dedicato appunto all'integrazione dei disabili nella società, raggiungibile all'indirizzo www.sma.altervista.org, che fra qualche risata e una lacrima ci permette di esplorare la nostra città vista dagli occhi di un nostro concittadino rimasto paraplegico a seguito di un incidente.

Giovanni Canni (s271091@studenti.ing.unipi.it)

La Cartoleria e Libreria

"Le Magasin"

(negozio associato a "Cartolaio amico" che rottama il tuo vecchio Zaino)



PER LA SCUOLA DAL 1981:

- ✓ Il più vasto assortimento
- ✓ Le migliori firme
- ✓ Le offerte più vantaggiose

**TESTI SCOLASTICI PER TUTTE LE SCUOLE
SI ACCETTANO PRENOTAZIONI**

in collaborazione con Istituti Bancari - Pagamenti rateali

Cartolibreria Le Magasin s.n.c.

Via F. De Roberto, 1 (angolo Via M. Rossi e Via F. Turati)

Tel. 0932.653334 - RAGUSA